www.antiTHeSi.info

●●●●●●●●●Giornale di Critica dell'Architettura

Commento 6143 di Renzo Marrucci **5 Aprile 2008**

Trovo interessante la comparsa di articoli sull'architettura contemporanea da Salingaros, a Scruton e altri ... sulle pagine di giornali italiani in merito al tema che si è delineato sulle archistar o starchitects che dir si voglia. Interessante quello che dice Salingaros sull'architettura del culto oggi che si è infilata in una strada chiusa per aver seguito lo stesso modo di progettare la chiesa aderendo a formalismi privi di uno studio vero e profondo, producendo il più delle volte edilizia di scarso significato o comunque scarso di emozionalità spirituale. Una frettolosità nervosa, generica, forse arrovellata da concetti troppo teorici sono probabilmente la ragione di una enfatizzazione distaccata dai problemi reali, che non ha saputo costruire sul piano di una partecipazione che non si è rinnovata nella sostanza. Così anche l'architettura cosiddetta civile si è concentrata su soluzioni formali legate ad una eccentricità individuale che porta inevitabilmente a non generare una cultura del sociale riferita alla città e all'uso della città.

A questi architetti molto noti è dato di intervenire più per creare eventi in punti strategici della città, cioè inventare forme che poi spesso sono solo eventi a livello della comunicazione, cioè che non lasciano, nella sostanza, l'esempio di un rinnovato rapporto con la città da parte del cittadino che la usa e la vive. Tra "episodio urbano" e "luogo" la differenza risiede forse nella mancanza degli elementi umani che formano la memoria, o il senso della memoria e la poesia dell'accoglienza ... Su Jean Nouvel è stato detto che è un "genio del luogo" in occasione del premio recente ma io ho vista quello che sta facendo a Colle val d'Elsa e sono molto imbarazzato. Questa polemica che sta emergendo delinea il "culto dell'episodio urbano" legato all'individuo che interviene con un suo linguaggio personale o con proprie ricette che lasciano com'è il funzionamento della città, anzi spesso lo complicano.

In questo contesto pare si senta la voce di cosiddetti tradizionalisti e di chi sostiene la linea attuale. Salingaros, Scruton e altri credono nella continuità della ricerca. Cioè nella ricerca non possono essere tagliati i ponti con la storia ma questi ponti devono essere funzionanti ed efficienti, cioè collegati ai problemi della città e orientarsi nella soluzione dei problemi, verso il futuro della vita ed il futuro del pensiero dell'uomo. In questo non occorre essere contro qualcuno ma essere il più lucidi che sia possibile, magari aiutandosi con il dibattito a capire, portando la propria esperienza senza scudi e spade o altro che la parola e la sincerità. Non mi pare una cosa tanto ardua ... Non si tratta di contestare Gehry o Calatrava se producono nel "culto dell'episodio urbano" che magari poi produce le crepe o problemi d'altro genere ... come altri del resto, e neppure si tratta di stracciarsi le vesti inchinandosi in adorazioni temporanee ... O "pellegrinaggi ipocriti" e via dicendo ... Magari si tratta di capire quello che la realtà produce e come ... Dando più concretezza che sia possibile ai fatti.